

## MISURA 20 - ASSISTENZA TECNICA

## SCHEDA TECNICA TEMATICHE AMBIENTALI

Roma, ottobre 2020

## INDENNITÀ NATURA 2000

*Art. 30 reg. 1305/2013*

*Il sostegno previsto dalla presente misura è erogato annualmente, per ettaro di superficie agricola o per ettaro di foresta, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle zone interessate, dall'applicazione della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE e della direttiva quadro sulle acque*

Per l'applicazione della Misura 12 è necessario che la Regione adotti **Misure Specifiche di Conservazione e Piani di Gestione delle aree Sic e Zps**, attraverso i quali si provvede a dotare ciascun Sito della Rete Natura 2000 di misure regolamentari operative per la tutela effettiva a livello locale di habitat e specie d'interesse comunitario.

In questa programmazione la Regione ha scelto di non attivare la M 12 *Pagamenti Natura 2000 e direttiva quadro acque* in quanto per le aree Natura 2000 le Misure di conservazione sono ancora in fase di definizione e non vi sono gli elementi minimi per poter quantificare le indennità da erogare.

La necessità di agire in funzione protettiva nei confronti di tali aree è ancor più importante dal momento che la strategia Europea per la Biodiversità 2030 pone tra i propri obiettivi la protezione di almeno il 30 % della superficie terrestre e il 30 % del mare, vale a dire almeno il 4 % in più della terra e il 19 % in più del mare rispetto a oggi. (Oggi il 26 % della superficie terrestre dell'UE è già protetto, di cui il 18 % nel quadro di Natura 2000 e l'8 % da regimi nazionali; per quanto riguarda il mare, è protetto l'11 %, di cui l'8 % nel quadro di Natura 2000 e il 3 % nell'ambito di misure nazionali supplementari).

L'incidenza delle politiche agricole nella protezione di specifici habitat agricoli o forestali della rete Natura 2000 è particolarmente importante dal momento che l'agricoltore che si trova in tali aree spesso subisce limitazioni alle sue potenzialità produttive in relazione alla protezione della natura e della biodiversità, d'altra parte l'attività da lui svolta all'interno di tali aree rappresenta un tassello importante del complesso sistema naturale, pertanto, compensarne i costi aggiuntivi e il mancato guadagno equivale ad adottare strumenti per evitare l'abbandono dell'agricoltura e forestazione sostenibile nelle aree protette.

Nelle aree montane inoltre, dove si concentra la gran parte delle aree protette e Natura 2000, la tutela della biodiversità passa anche attraverso il sostegno a particolari operazioni rivolte alla gestione della zootecnia estensiva negli habitat naturali e seminaturali nonché alla tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, alla protezione delle praterie d'alta quota (Per esempio attraverso interventi di trasemina, miglioramento e gestione sostenibile del pascolo, dispersione delle deiezioni nelle aree di maggior accumulo, controllo meccanico delle specie arbustive)

## RISPARMIO IDRICO

La crisi idrica che ha colpito la regione Lazio nelle stagioni passate (in particolare 2017 e 2019) ha evidenziato la necessità di ripensare l'organizzazione dei Consorzi di bonifica e agire in funzione protettiva nei confronti della risorsa attraverso l'utilizzo di sistemi, finanziati dalle politiche comunitarie, in grado di determinarne un significativo risparmio. Il rischio di condizioni prolungate di siccità che aumentano la pressione sulle risorse idriche è naturalmente aumentato in maniera esponenziale a causa di nuovi modelli meteorologici alimentati dai cambiamenti climatici.

Per l'applicazione dell'Art. 46 "*investimenti per l'irrigazione*" il Reg. 1305/2013 definisce specifiche misure possono essere adottate dal PSR solo se sia stato precedentemente notificato alla Commissione, per l'intera area in cui è previsto l'investimento, un piano di gestione del bacino idrografico, come previsto dalla direttiva quadro sulle acque (Dir. 2000/60/CE), e le misure pertinenti per il settore agricolo siano state precedentemente specificate nel relativo programma (articolo 11 della direttiva quadro sulle acque ).I contatori intesi a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno sono o devono essere installati a titolo dell'investimento;

La regione Lazio nella presente programmazione, a causa del mancato adeguamento alla direttiva quadro sulle acque non ha previsto specifici interventi in tal senso e non ha attivato la Focus Area 5A, nonostante dall'analisi del contesto siano emersi specifici fabbisogni in tal senso (F30,31,32).

Nel contempo Il CREA ha messo a punto il **SIGRIAN** che rappresenta la banca dati di riferimento per la raccolta dei dati relativi alla quantificazione dei volumi irrigui, in forza del DM MIPAAFT 31/07/2015, redatto in risposta agli adempimenti previsti dall'accordo di partenariato per la condizionalità ex ante per le risorse idriche nell'ambito della politica di coesione.

Rappresenta il sistema a cui gli Enti preposti, coordinati dalle Regioni e PP.AA., hanno l'obbligo di trasmettere, con definite scadenze temporali, i valori dei volumi irrigui prelevati a scopo prettamente irriguo e/o a uso plurimo, utilizzati a scopo irriguo, restituiti al reticolo idrografico, sia collettivi che autonomi, misurati e/o stimati (in base alla metodologia approvata dalla Conferenza Stato-Regioni nell'agosto 2016).

I dati contenuti in SIGRIAN rappresentano anche uno strumento di supporto all'implementazione dell'analisi economica degli utilizzi idrici per il settore agricolo a livello di Distretto Idrografico, che risulta fondamentale per l'individuazione del costo ambientale e della risorsa, come individuati nel DM MATTM 24 febbraio 2015, n. 39, dal Manuale operativo e metodologico per l'implementazione dell'analisi economica approvato con Decreto Direttoriale n. 574/STA del 6 dicembre 2018 e nel rispetto degli obblighi sanciti dalla Direttiva Quadro Acque.

La completa attuazione del Sigriani e l'obbligo per le regioni di comunicare dati al sistema ha certamente aumentato le conoscenze regionali in vista della piena attuazione della direttiva quadro sulle acque e dell'eventuale successiva attuazione delle Misure d'investimento idrico per le aziende agricole (le misure rivolte ai consorzi di bonifica sono attuate nell'ambito de PSRN.)

Gli investimenti idrici in agricoltura implementabili sono, oltre a quelli che prevedono il passaggio a sistemi d'irrigazione più efficaci, al recupero di acqua reflue trattate per l'irrigazione agricola, anche quelli basati su tecnologie innovative e legate all'utilizzo di immagini satellitari che effettuando un bilancio idrico specifico delle colture permettono di somministrare i giusti livelli irrigui evitando lo stress idrico, ma anche lo spreco delle risorse e determinando significativi risparmi di acqua.

## USO DEI PESTICIDI

Una recente deliberazione regionale riconosce il degrado delle acque del lago di Vico per la produzione di acqua potabile classificando tali acque in categoria inferiore ad A3 e stabilendo contestualmente che possono essere utilizzate, in via eccezionale, solo qualora non sia possibile ricorrere ad altre fonti di approvvigionamento e solo dopo opportuno trattamento. Tale delibera ripropone la necessità di prevedere interventi specifici per la tutela e il ripristino delle caratteristiche dell'ecosistema del lago di Vico.

L'azienda italiana Ferrero Trading Lux S.A. per soddisfare una richiesta sempre crescente di nocciole, materia prima essenziale nella realizzazione dei suoi prodotti, insieme a ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), ha stipulato un accordo con le regioni Basilicata, Lazio, Toscana e Piemonte per aumentare gli ettari a coltivazione corilicola, ed esse hanno inserito nei loro piani di sviluppo rurale 2014-2020 finanziamenti appositi per sostenere e incentivare il comparto.

Il Lazio, regione con la più alta produzione di nocciole a livello nazionale pari al 35% e al 5% del totale mondiale, ha concentrato lo sviluppo corilicolo prevalentemente nella Tuscia, zona del viterbese, dove la coltivazione di nocciole si espande per circa 25.000 ettari. L'accordo tra la multinazionale italiana e la regione ha ampliato ulteriormente questa monocoltura di altri 10.000 ettari. Tale forte incidenza desta però forti preoccupazioni in ordine sia alla qualità delle nocciole prodotte sia per l'utilizzo massiccio di fitofarmaci ed erbicidi che la monocoltura richiede e alle probabili ricadute che l'utilizzo degli stessi determina sulla biodiversità del luogo e in maniera specifica del Lago di Vico, (Riserva Naturale regionale, Sic e Zps) per le cui acque, a partire dal 2010 si è osservata una forte intensificazione del processo di eutrofizzazione e una netta riduzione della qualità (Riduzione della quantità di ossigeno, aumento della presenza di clorofilla, aumento della biomassa algare, l'elevato valore di arsenico, peraltro già presente naturalmente nelle acque di tali aree a causa della presenza di complessi vulcanici con un flusso di calore anomalo che permette la mobilitazione dell'arsenico nelle acque, ma la soluzione di utilizzare le falde sospese, cioè le sorgenti in superficie, dove l'arsenico ha una concentrazione più bassa potrebbe risentire dell'inquinamento provocato dai pesticidi utilizzati in agricoltura)

La comunicazione della Commissione al Parlamento del Maggio 2020 "Farm to fork" e la strategia europea sulla biodiversità al 2030 nell'ambito del Green new deal, che fissano l'obiettivo della transizione verso regimi economici sostenibili, tra l'altro, pongono l'accento sulle problematiche legate all'uso di **pesticidi chimici** in agricoltura che contribuiscono all'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, nonché alla perdita di biodiversità, e danneggiano piante, insetti, uccelli, mammiferi e anfibi non bersaglio. La Commissione nella comunicazione prevede di intraprendere azioni ulteriori per ridurre, entro il 2030, l'uso e il rischio complessivi dei pesticidi chimici del 50 %.

La degradazione della qualità delle acque del lago di Vico a valori inferiori al limite della categoria A3, (Che quindi non ne permette l'utilizzo a fini potabili nemmeno in seguito di trattamenti fisico e chimico spinti, affinazione e disinfezione) pongono il problema della gestione del bacino agricolo di riferimento, attraverso la possibile attuazione in tale area dei disciplinari di agricoltura integrata, non previsti nella presente programmazione a vantaggio dell'agricoltura biologica, ma in alcune aree della regione e rispetto ad alcune attività produttive, la difesa integrata potrebbe consentire un miglioramento della qualità dell'ambiente attraverso un giusto sostegno economico delle aziende agricole. Tanto più che la stessa strategia per la biodiversità prevede che la Commissione adotterà una serie di misure relative all'utilizzo sostenibile dei pesticidi, rafforzando le disposizioni in materia di **difesa integrata** e promuovendo un maggiore utilizzo di metodi alternativi sicuri per proteggere i raccolti da organismi nocivi e malattie.

## QUALITÀ DELLE ACQUE

La regione Lazio, con oltre il 10% della SAU regionale coltivata a biologico (dati Crea 2013) mantiene un posto di rilievo tra le regioni italiane. Il 65% degli ettari destinati a queste colture interessano prati, pascoli e foraggere, mentre tra i seminativi l'orientamento produttivo principale continua ad essere rappresentato dai cereali, il settore ortofrutticolo rappresenta il 6% del totale.

La strategia del PSR 2014-2020 ha inteso potenziare il settore attraverso il potenziamento della Misura 11 con una spesa al 2018 superiore ai 46.000.000 di €.

L'agricoltura biologica, (dato da confermare con analisi del contesto) interessa maggiormente aree collinari e di montagna dove i metodi estensivi rendono più semplice l'adeguamento ai metodi di agricoltura biologica e settori produttivi a più basso reddito, come appunto i prati pascolo e le colture foraggere. Una fetta importante dell'agricoltura, nonostante gli incentivi, non dimostra interesse a convertire al biologico il proprio sistema di conduzione. In alcune aree, per esempio nella provincia di Latina, della regione con una vocazione agricola più intensiva la concentrazione del biologico ha valori inferiori rispetto alla media regionale.

In tale contesto e in considerazione delle problematiche legate alla qualità delle acque per la presenza di nutrienti dovuti in larga parte agli allevamenti zootecnici dell'area potrebbe spingere all'adozioni di misure di zootecnia biologica (se un'accurata analisi del contesto confermasse che le aziende zootecniche biologiche non vendono prodotti zootecnici biologici).

Inoltre nelle aree ad agricoltura intensiva nei distretti serricoli e ortofrutticoli si potrebbe prevedere l'adozione di misure di agricoltura integrata (anche con accordi agroambientali d'area).

## **BENESSERE ANIMALE**

Nonostante un recente trend di riduzione, le vendite di antibiotici destinati agli allevamenti restano estremamente alte in Italia. Secondo i dati riportati dall'ultimo report dell'EMA (Agenzia europea del farmaco), il nostro Paese è infatti secondo solo a Cipro: anche se l'uso sta diminuendo, rimane comunque 2,5 volte più alto della media europea e fra 20 e 50 volte più alto di paesi come la Svezia e l'Islanda. In Italia il 70% degli antibiotici venduti sono destinati agli animali negli allevamenti e oltre il 90% degli antibiotici destinati agli allevamenti sono usati per l'uso di massa nei mangimi o nell'acqua. Secondo uno studio condotto dall'ECDC (Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie) e pubblicato su The Lancet, l'Italia ha il più alto numero di morti causate da infezioni resistenti agli antibiotici in UE. Oltre 10.700 persone muoiono ogni anno nel nostro Paese, 33.000 in tutta l'UE.

L'uso di antibiotici nella medicina umana è la principale causa della resistenza nelle infezioni umane, ma, anche l'abuso di antibiotici negli allevamenti contribuisce in maniera significativa. Somministrare antibiotici agli animali in grandi quantità porta all'emergenza di batteri antibiotico resistenti che possono trasmettersi alle persone tramite il cibo o l'ambiente e possono, in ultimo, causare infezioni antibiotico resistenti. Per questa ragione l'Organizzazione mondiale della sanità ha chiesto che tutti i Paesi non somministrino più antibiotici agli animali sani, cosa che accade nei trattamenti di massa e preventivi. Coerentemente con questa richiesta, a partire dal gennaio 2022 un nuovo Regolamento UE vieta l'uso routinario degli antibiotici, inclusi anche i trattamenti preventivi ai gruppi di animali. Il grandissimo uso di antibiotici negli allevamenti italiani è indice del fatto che i trattamenti preventivi siano molto probabilmente molto comuni. Attualmente in Italia non sono disponibili dati sul consumo di antibiotici per specie, ma da aprile 2019 è diventata obbligatoria la ricetta elettronica, che rende disponibili i dati di consumo per specie.

Dal 2022 l'utilizzo di antibiotici (su animali sani) dovrebbe essere vietato da una normativa europea e l'anticipazione della misura su bandi nel periodo di proroga potrebbe facilitare l'adattamento a tale modifica delle condizioni.